

Il 14 dicembre 2022 sarà il centenario della nascita di Luciano Bianciardi. Un secolo, eppure la freschezza e l'attualità delle sue pagine sembrano un antidoto salutare ai disagi del presente e il viatico migliore per affrontare il futuro. Mancano quattro anni a quell'appuntamento e IL GABELLINO vorrebbe riempirli cercando di sfaccettare tutti gli aspetti dell'ecclettismo di uno degli scrittori più originali, amari e insieme divertenti del nostro Novecento. Non solo il ribelle anarchico e sensibile o "il cattivo profeta", ma un autore che ha contribuito a liberare la narrazione dagli schemi tradizionali, firmando libri sganciati dalla tradizione nostrana e fuori da ogni clan intellettuale. Non solo il romanziere del boom economico, ma l'insegnante di liceo, il bibliotecario e l'operatore culturale nella Grosseto degli anni Cinquanta, fuggì dalla Maremma per trasferirsi nella Milano del boom economico. Senza dimenticare il giornalista d'inchiesta e il traduttore di circa trecento libri di letteratura inglese e americana (da Henry Miller a William Faulkner), il critico televisivo e il redattore della Feltrinelli. Soprattutto il narratore colto e disincantato, dotato di straordinario senso dell'umorismo e intelligenza lucidissima, caratterizzato da un erotismo gioioso e liberatorio e da riflessioni politiche che anticipano di cinquant'anni i travagli di quella sinistra di cui si sentiva parte. L'assurdità del vivere, l'incapacità di adattarsi a una società egoista e insensata, la sfiducia nel futuro sono temi bianciardiani che il tempo ha provveduto a complicare, dunque oggi più allarmanti ed evidenti che allora. Lo sperimentalismo linguistico aperto alle digressioni e alla frantumazione del testo, anziché apparire datato, sembra fresco di stampa. Per scandire il countdown del centenario, apriremo ogni numero con un ospite autorevole chiamato a mettere a fuoco il suo punto di vista su Bianciardi oggi, cominciando da Giulio Ferroni. E non ci poteva essere inizio migliore. Ma preziosa è anche la testimonianza di Virgilio Tosi nella gustosa intervista di Elisabetta Francioni. Il compito del GABELLINO sarà quello di raccontare Bianciardi (e dintorni) cercando di abbracciare la vasta gamma delle sue passioni e di rimanere in sintonia con il suo spirito, senza la polvere dell'Accademia e la noia delle celebrazioni. Anzi, ricordando di continuare ad "Aprire il fuoco" di carta contro un mondo inautentico.

FABIO CANESSA

